

1 feb 2017 | Medici al pc il triplo del tempo che con i pazienti, attività amministrativa prevale su assistenza diretta

TAGS: ASSOCIAZIONI DI MEDICI, COMPUTER, ASSOCIAZIONI DI MEDICI DI FAMIGLIA



Camici bianchi più spesso davanti al pc che davanti al paziente. Ciò vuol dire che nel corso di una giornata lavorativa, i medici stanno di media il triplo del tempo a sbrigare pratiche al computer rispetto al tempo faccia a faccia con i malati. I dati, per niente rassicuranti, emergono da un lavoro sugli *Annals of Internal Medicine*, condotto osservando specializzandi di medicina interna presso l'ospedale di Losanna. Predominano, insomma, le attività indirettamente legate alla cura dei pazienti. Sebbene il lavoro si concentri solo su medici giovani

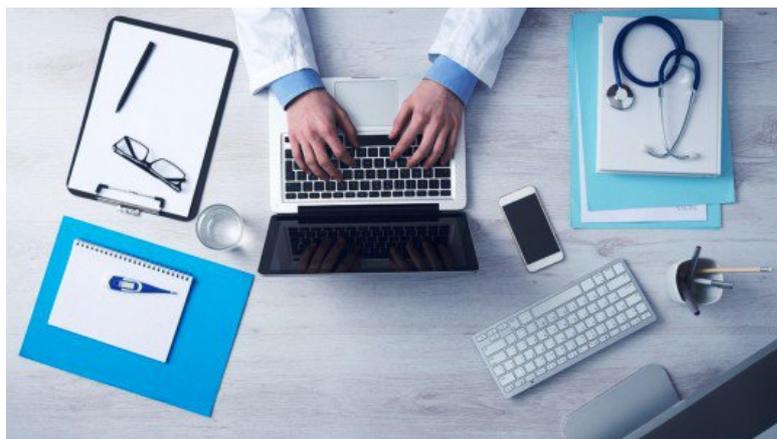
(esperienza clinica media di 3-5 anni), i risultati sono in accordo con i dati presenti in letteratura per i medici ospedalieri, spiega l'autrice del lavoro **Nathalie Wenger**. E la situazione non sarebbe migliore nel nostro Paese. «Credo che siano dati sovrapponibili anche alla situazione italiana», spiega **Costantino Troise**, segretario del sindacato Anao Assomed, «ed è un problema comune a tutti i medici ospedalieri, non solo ai giovani», assicura. In effetti, oggi tante attività mediche (dalla cartella clinica alla ricetta elettronica, etc) richiedono l'uso del pc, oltre che tutto il lavoro amministrativo da fare (discussione del budget, pianificazione del lavoro etc), tutte attività che inevitabilmente 'rubano' tempo per l'assistenza diretta al paziente. «E il dato è tanto più preoccupante - aggiunge Troise - per Paesi come l'Italia, per via della crescente carenza di medici, per cui ci sarà sempre meno tempo dedicato all'assistenza. Il tempo viene sottratto anche alla comunicazione con i parenti dei malati, e al prezioso processo di umanizzazione delle cure». Gli studiosi svizzeri hanno spiato la giornata lavorativa di 32 medici in un reparto di medicina interna. È emerso che i medici non riescono a finire il lavoro nel proprio turno e restano fuori orario perlopiù per compilare dati clinici elettronici. Metà della loro giornata è assorbita dal pc. «Credo che alla base di questa tendenza - spiega a DoctorNews33 il segretario della Cimo, **Riccardo Cassi** - ci sia anche una sempre maggiore esigenza di lasciare una certa tracciabilità nell'operato del medico. Per non parlare del fatto - aggiunge Cassi - che spesso i sistemi non si parlano tra loro e questo allunga i tempi e peggiora le performance». E Cassi ipotizza anche la presenza di altre figure specializzate che possano aiutare e snellire il lavoro dei medici nell'espletare questi adempimenti. «Questo aiuterebbe di molto, perché farebbe in modo che i medici possano dedicarsi ai pazienti e alle loro cure».

Cronache della Salute

L'ANALISI

Dalle cartelle cliniche alle ricette, medici al pc il triplo del tempo che con i pazienti

31 Gennaio 2017



ROMA. Il **computer** 'rubava' tempo ai camici bianchi che in media nel corso di una giornata lavorativa stanno il triplo del tempo al pc rispetto al tempo faccia a faccia col paziente.

Predominano le attività indirettamente legate alla cura dei pazienti.

È emerso da un lavoro sugli *Annals of Internal Medicine* e condotto osservando specializzandi di medicina interna presso l'ospedale di Losanna.

Sebbene il lavoro si concentri solo su medici giovani (esperienza clinica media di 3-5 anni), i risultati sono in accordo con i dati presenti in letteratura per i medici ospedalieri, spiega l'autrice del lavoro Nathalie Wenger.

"Credo che siano dati sovrapponibili anche alla situazione italiana", spiega Costantino Troise, segretario del sindacato **Anaa Assomed**.

Ed è un problema comune a tutti i medici ospedalieri, non solo ai giovani.

Oggi tante attività mediche (dalla cartella clinica alla ricetta elettronica, etc) richiedono l'uso del pc e al medico è richiesto anche molto lavoro amministrativo (discussione del budget, pianificazione del lavoro etc): tutte attività che 'rubano' tempo per l'assistenza diretta al paziente.

"È il dato è tanto più preoccupante - sottolinea - per paesi come l'Italia, per via della crescente carenza di medici, per cui ci sarà sempre meno tempo dedicato all'assistenza. Il tempo viene sottratto anche alla comunicazione con i parenti dei malati, e al prezioso processo di umanizzazione delle cure".

Gli studiosi svizzeri hanno spiato la giornata lavorativa di 32 medici in un reparto di medicina interna. È emerso che i medici non riescono a finire il lavoro nel proprio turno e restano fuori orario perlopiù per compilare dati clinici elettronici. Metà della loro giornata è assorbita dal pc. Cosa ancora più interessante, spiega Wenger, è che in 50 anni non risulta cambiato il tempo coi pazienti, ma si è dilatato quello al pc.

"Il nostro studio - conclude Wenger - conferma che, come medici, siamo ormai entrati in un'era digitale, con metà della giornata lavorativa trascorsa al computer. Non possiamo dire che questo sia un bene o un male, l'attività di digitalizzazione dei dati clinici è oggi cruciale nel setting clinico, con alcuni vantaggi. Ma vi è urgente bisogno di migliorare questa attività, alleggerire i medici di alcuni compiti amministrativi delegabili, ripensare l'organizzazione del lavoro al fine di aumentare l'efficienza per affrontare pazienti complessi e potenziare il ruolo del medico".